



**Assemblea dei Comitati territoriali
Roma 18 settembre 2016**

Comunicazione di Mauro Beschi

Negli incontri con i partiti (SI, Altra Europa per Tsipras, PRC, Possibile, Azione Civile, PLI, PCI) e, separatamente, con il M5S vi è stata condivisione per costruire relazioni e lavoro comune, **riunificando il mondo progressista del fronte del NO** che si distingue dal quello del centro destra sia per obiettivi politici che nel messaggio di merito che deve orientare la campagna referendaria. Questa operazione di riunificazione si propone di costruire percorsi comuni o almeno concordati sia ricercando messaggi e simboli comuni, ancor più indispensabili negli ultimi 30 giorni della campagna referendaria, ma anche sugli aspetti più organizzativi, fino alla gestione di un "Osservatorio sugli squilibri tv" che si propone una ricognizione delle asimmetrie nella informazione, una campagna coordinata di ricorsi verso le Autorità preposte ed azioni politiche di denuncia. L'osservatorio sarà promosso da noi e la gestione delle analisi e delle iniziative relative saranno condivise con i partiti e le associazioni con cui abbiamo un rapporto di collaborazione.

Il primo impegno che dovremo assumere è quello di riprodurre **in tutti i territori** un rapporto con queste forze e costituire un Coordinamento di natura informale, a cui possano partecipare tutti, che metta insieme intelligenze, risorse, capacità organizzativa e mobilitazione per l'intera campagna referendaria.

Vi è stato già comunicato dell'impegno, atteso ed importante, della Cgil per il NO al referendum, così come vi sono stati inviati i riferimenti di altri soggetti che intendono lavorare in questa nostra sfida a difesa dei diritti e della partecipazione democratica. Naturalmente la Cgil farà una propria attività di propaganda, manterrà una sua autonomia, ma questo non esclude la possibilità che noi sollecitiamo e definiamo incontri, programmi comuni, sinergie, azioni unitarie.

Da ultimo l'USB ci ha messo a disposizione i riferimenti provinciali con cui prendere contatto.

Sottolineo che è indispensabile allargare il rapporto con tutti questi soggetti, ampliando anche l'interlocuzione con coloro che ancora non hanno espresso formalmente l'intenzione di fare campagna per il NO (ad es. Uil, Cisl che in alcune realtà lavorano con i nostri Comitati).

Naturalmente rimangono preziose le attività di soggetti che con noi hanno promosso la raccolta di firme, in primo luogo l'ANPI, l'Arci, Libertà e Giustizia, Magistratura Democratica e i protagonisti degli altri Comitati referendari.

In ogni Comitato (ad oggi sono **510**), quindi, occorre costruire una rete ampia ed inclusiva (con i vecchi e con i nuovi) per poter programmare ed esercitare una forte azione comune nella campagna referendaria.

Il centro nazionale sta provvedendo, attraverso il lavoro del Gruppo e dello Staff comunicazione, una riorganizzazione del nostro messaggio e sta predisponendo un manifesto, dei volantini (uno di natura generale ed altri su aspetti più specifici, modifiche della Costituzione e salute, scuola, lavoro, beni comuni) che dovranno essere distribuiti nei banchetti, nei mercati, davanti ad Ospedali ed ASL, nelle scuole ed Università, davanti alle fabbriche e luoghi di lavoro.

Sottolineo, anche qui, che dovremo contattare le rappresentanze di interessi (Sindacati, Istituzioni ed Associazioni scolastiche, rappresentanze dei medici, ecc.) per costruire con loro e chiedere collaborazione per la nostra azione di propaganda.

Si predisporranno, anche, accanto alla attività sui Social, dei pacchetti per la comunicazione su TV e Radio locali che sarà organizzata dal Centro nazionale, il quale ne sosterrà anche i costi.

Quello che chiediamo ai Comitati è di comunicarci le TV e radio dei loro territori in modo da permetterci di programmare una diffusa azione comunicativa.

Sono stati, poi, predisposti dei gadgets che ci aiuteranno a rafforzare il messaggio del Comitato ed anche consentire, nei territori, una forma di autofinanziamento.

Come sapete Il Comitato per il No nel referendum costituzionale, non avendo raggiunto le 500.000 firme, non è incluso tra i soggetti titolari dei diritti definiti di tipo A (titolari che, in occasione del referendum No Triv dello scorso aprile, erano **Sel, L'altra Europa con Tsipras, Possibile, Liberali, 5stelle**).

Questa condizione ci consegna un quadro nel quale per una prima fase i Comitati dovranno utilizzare tutte le forme di propaganda fin qui praticate (tavoli per informazione e distribuzione di materiale, affissione a pagamento, web, iniziative), mentre a partire dai 30 giorni precedenti alla data del referendum la nostra azione è sottoposta ai vincoli della Legge elettorale. Dall'indizione dei comizi elettorali è per noi possibile continuare a fare attività, ma solo in spazi privati, si può volantinare, si possono usare il web e i social.

Noi pensiamo che i manifesti e i volantini del Comitato per il No è preferibile siano usati, a pieno regime, prima del periodo elettorale vero e proprio, quando inizieranno i vincoli di legge, con le conseguenti limitazioni. Inoltre il nostro materiale può tirare la volata allo slogan e alle parole d'ordine unificanti.

Non potendolo fare direttamente abbiamo chiesto ai Soggetti politici, che invece hanno diritti e spazi comunicativi, di "adottare" singole proposte, spunti di comunicazione e trovare modalità perché i Comitati esercitino, in nome e per conto di uno dei soggetti autorizzati, una presenza, altrimenti preclusa.

Saranno tutte attività, comunque, in cui non potrà comparire il nome del Comitato per il No.

Questo patto politico di "adozione" dovrà essere formalizzato perché gli aspetti politici, organizzativi e giuridici saranno molto complessi ed impegnativi. Chi "adotta" richiede garanzie che "l'adottato", noi o i singoli Comitati territoriali, non violi la legge e non lasci conti da pagare. Sembra complicato ma in realtà è un'esperienza già fatta dal Comitato No Triv.

L'esperienza del Comitato No Triv può essere un utile riferimento. Questo Comitato si è proposto come fornitore di contenuti, ha messo a disposizione militanti e competenze, cooperando in maniera molto efficace sia con i presentatori dei quesiti referendari (in questo caso le 9 Regioni) sia con i soggetti politici. Trovando di comune accordo il modo di dare voce al messaggio del Comitato.

Naturalmente nella campagna elettorale viene garantito anche al Comitato per il No nel referendum costituzionale uno spazio nelle tribune Rai, ma in quantità minore.

Vi sono diversi aspetti di attuazione della Legge elettorale su cui il Centro nazionale produrrà, per tutti i Comitati locali, una informazione particolareggiata.

Adesso proporrò sinteticamente i problemi che incroceremo dalla data di convocazione dei comizi elettorali:

Tutte le pubblicazioni di propaganda elettorale a mezzo di scritti, stampa e foto stampa, radio, televisione, incisione magnetica ed ogni altro mezzo di divulgazione, debbono indicare il nome del **committente responsabile**.

Il termine committente sta ad indicare colui che ordina, commissiona, la pubblicazione di propaganda elettorale e come tale si assume le inerenti responsabilità per l'eventuale inosservanza della norma.

La Giunta di ogni Comune stabilisce ed assegna gli spazi per la propaganda diretta fra il 33° ed il 30° giorno antecedente la consultazione.

Dal 30° giorno antecedente la data della votazione ovvero dal momento dell'assegnazione degli appositi spazi per la campagna elettorale e fino alla chiusura della votazione si devono osservare le seguenti norme:

- è vietata l'affissione di qualsiasi materiale di propaganda elettorale negli spazi destinati dal Comune alle normali affissioni;
- è fatto divieto di scambi o cessioni di sezioni di spazi assegnati;
- è vietata l'esposizione e l'affissione di stampati, giornali murali ed altro materiale inerente direttamente o indirettamente alla propaganda elettorale in qualsiasi luogo pubblico o aperto al pubblico;
- è vietata ogni forma di propaganda elettorale luminosa o figurativa a carattere fisso in luogo pubblico, escluse le insegne indicanti le sedi di partito;
- è vietata altresì ogni forma di propaganda luminosa mobile in luogo pubblico;
- è vietato il lancio o il getto di volantini di propaganda elettorale in luogo pubblico o aperto al pubblico e cioè: vie e piazze con o senza ausilio di veicoli o aeromobili, nonché nei pubblici esercizi, sale cinematografiche, teatri o simili, mentre **ne è consentita la distribuzione**.

Gli aspetti prioritari su cui dovremo cominciare a concentrarci sono:

- 1) Richiesta di spazi per l'affissione, negli spazi concessi Ogni manifesto affisso deve avere indicato un committente responsabile.
- 2) Spot radio e tv su circuiti privati gratuiti, su numero molto elevato di emittenti locali.
- 3) Fare parte delle commissioni elettorali comunali che assegnano gli spazi.
- 4) Nominare rappresentanti ai seggi. A questo proposito occorrerà, da subito, che nei territori, soprattutto nelle Città, per i fuori sede che, diventando

Rappresentanti di Lista possono votare anche fuori dal loro luogo elettorale, si dia comunicazione agli interessati (Università) su questa opportunità e predisporre per tempo liste che poi serviranno per le richieste ai Comuni. Così come sarebbe opportuno raccogliere le disponibilità di chi voglia fare lo scrutatore facendoli iscrivere alla apposita lista che viene formata nei Comuni.

L'aspetto fondamentale è prendere coscienza che le incombenze ed i vincoli di Legge, oltre alla collaborazione politica, **ci spingono a praticare, anche, una larga azione unitaria sul versante organizzativo** con tutti i componenti del fronte progressista per il NO.

Come abbiamo detto, è necessario da subito promuovere riunioni in tutti i territori per creare un Coordinamento largo e noi pensiamo che in tale contesto andrebbero **unitariamente definiti, sulla base delle attitudini, competenze ed esperienze, dei responsabili, incaricati di seguire gli aspetti più operativi** (spazi elettorali, comunicazione locale, rappresentanti di lista).

Rimane il tema del voto dei Cittadini italiani all'estero.

Voto degli elettori A.I.R.E

Gli elettori residenti all'estero ed iscritti nell'A.I.R.E. (Anagrafe degli Elettori Residenti all'Estero) possono votare per corrispondenza, oppure possono decidere di votare rientrando in Italia e recandosi a votare nel proprio Comune di iscrizione elettorale. Per poter votare in Italia l'elettore residente all'estero deve esercitare la specifica OPZIONE con cui esprime tale volontà.

Voto degli elettori temporaneamente all'estero per la data del Referendum

I cittadini italiani che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovano per un periodo di almeno 3 mesi all'estero, nonché i loro familiari conviventi, possono votare per corrispondenza.

Per fare ciò è necessario trasmettere al Comune di iscrizione elettorale la specifica OPZIONE entro 10 giorni dal Decreto del CdM che indice il referendum.

L'opzione può essere presentata anche se l'interessato non si trovi già all'estero al momento della domanda stessa, purchè il periodo previsto e dichiarato di temporanea residenza all'estero comprenda la data stabilita per il referendum. L'opzione deve essere trasmessa al Comune che si occuperà di inviarla al Consolato competente.

Queste sono schematiche riflessioni intorno agli aspetti organizzativi della campagna referendaria.

Risottolineo che sugli aspetti più tecnici vi invieremo una documentazione più dettagliata ed esaustiva.

Abbiamo già chiesto con forza, di nuovo, che il governo fissi la data del referendum. Avendo avuto la risposta che deciderà il Consiglio dei ministri del 26 settembre la data prevedibile è tra fine novembre e inizio dicembre. Finora le nostre iniziative sono programmate fino a fine ottobre, dobbiamo comprendere che nel mese di novembre dovremo intensificarle e sarà molto importante, per noi, il porta a porta, il contatto diretto con le persone in tutte le forme possibili utilizzando la documentazione già predisposta per rispondere alle domande ed i nuovi messaggi e la propaganda che stiamo preparando.

La parola d'ordine è unità del Fronte progressista per il NO, nel suo segno politico, nei suoi messaggi unificanti, nella sua azione organizzativa. Certo ognuno con la sua autonomia, perché non si può impedire a nessuno di promuovere iniziative proprie, ma tenendo alto il messaggio comune e una grande spinta collaborativa.

Se ciascuno darà il meglio di sé, la vittoria del NO è più vicina.